

LXIV SEDUTA

SABATO 3 DICEMBRE 1949

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 9,30.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del *processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Sotgiu Girolamo all'Assessore al lavoro e previdenza sociale:

« per sapere: 1) se ritiene conforme alle vigenti disposizioni di legge, l'intervento della forza pubblica in occasione della controversia riguardante materia di lavoro tra coloni di Fertilia e l'Ente Sardo; 2) se ritiene che sia accettabile il risultato dell'inchiesta condotta dal Ministro del lavoro nei confronti della gestione dell'Ente, la quale gestione, *pubblica referente fama*, non solo è tecnicamente inadeguata ma anche inficiata da gravi irregolarità amministrative; 3) se non ritiene che si debba dar corso alle richieste avanzate dai coloni e dai mezzadri di Fertilia in data 27 febbraio 1949, con ordine del giorno inviato fra l'altro all'Alto Commissario e al Prefetto di Sassari e reso pubblico mediante la stampa in data 9 marzo 1949, e riguardante lo sviluppo e l'avvenire dell'Ente Sardo oltre che la vita e il lavoro di 60 famiglie; 4) se non ravvisi l'opportunità che di tutta la complessa questione, della quale alcuni aspetti sembrano rasentare il Codice penale, sia investita un'apposita commissione d'inchiesta con l'impegno di riferire al Consiglio ». (92)

SOTGIU GIROLAMO fa rilevare che l'interpellanza fu presentata il 1 settembre e che,

pertanto, non è stato rispettato il termine previsto dal regolamento; coglie l'occasione per invitare la Giunta ad una più precisa osservanza del regolamento stesso. Ritiene, quindi, che, essendo trascorsi tre mesi dalla sua presentazione, l'interpellanza richieda una ampia illustrazione.

Ricorda che nel luglio scorso a Fertilia esisteva una controversia tra l'Ente sardo di colonizzazione ed i suoi coloni. Questi ultimi ritennero opportuno ricorrere allo sciopero e, poichè era in atto la trebbiatura, tennero inattive le trebbiatrici. L'Ente sardo di colonizzazione si rivolse allora agli organi di polizia per il reclutamento di crumiri; ma il reclutamento non riuscì per la solidarietà dei disoccupati di Alghero verso i coloni di Fertilia.

Il fatto che deve interessare il Consiglio, è peraltro un fatto ben più grave, avvenuto nella notte tra il 7 e l'8 luglio allorchè la polizia, per intimorire i coloni in sciopero, intervenne, con due cariche, malmenando i contadini e le loro famiglie. In queste azioni, fu stigmatizzato il comportamento di un certo brigadiere Cocco che fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

E' dell'avviso che in Sardegna vi siano elementi della polizia che non sono all'altezza del loro compito. Si domanda perchè, violando le leggi, la polizia debba infierire contro cittadini che agiscono nella legalità. Forse ciò è spiegabile, a parere dell'interpellante, qualora si tenga presente che i maggiori responsabili dell'ordine pubblico nella provincia di Sassari sono stati funzionari della repubblica di Salò e che ancora oggi essi sono di un settarismo inammissibile in uomini che

rivestono tali responsabilità in regime democratico. Ritiene che sia dovere della Giunta regionale intervenire al fine di provocare l'allontanamento dalla Sardegna degli elementi faziosi preposti all'ordine pubblico.

Passando ad illustrare gli altri punti della interpellanza, premette che la situazione interna dell'Ente sardo di colonizzazione è divenuta insostenibile. La gestione dell'attuale commissario Chessa, viziata anche da gravi responsabilità di carattere amministrativo, è rovinosa per l'Ente, soprattutto dal punto di vista tecnico. Continui dissensi nascono tra i coloni e l'Ente. L'inchiesta condotta dal Ministero del lavoro ha avuto esito poco felice. L'interpellanza chiede, perciò, che di tutta la complessa questione sia investita un'apposita commissione d'inchiesta con l'impegno di riferire al Consiglio regionale, il quale non può disinteressarsi di un problema così importante per la Sardegna.

Ricorda che l'Ente, costituito nel 1933, ha il precipuo scopo di creare in Sardegna la piccola proprietà coltivatrice; a distanza di quasi venti anni, su 14.500 ettari espropriati a prezzi irrisori sono stati bonificati soltanto 1.800 ettari: basterebbe questo per dimostrare che non vi è stata una buona gestione.

Qualcuno potrebbe dire che la responsabilità della gestione di tutti i venti anni non può ricadere sul commissario Chessa, il quale gestisce l'Ente da pochi anni. Ma è in questo ultimo periodo che si sono verificate le più gravi deficienze. Vengono seminati grani non selezionati; vengono impiantati prati artificiali nel mese di aprile quando si va incontro alla siccità; non si concimano assolutamente i campi; il bestiame, inoltre, viene allevato in un modo veramente riprovevole: al riguardo basti notare che le mucche producono giornalmente una media di soli cinque litri di latte. A tutto ciò si aggiungano i continui soprusi ai quali sono sottoposti i coloni: la direzione dell'Ente, infatti, non rispetta il contratto con i coloni nè il recente accordo stipulato in Cagliari tra le due parti; i mezzadri sono obbligati a pagare i contributi unificati, e le spese generali gravano su di essi nella misura del 15 per cento.

A questa cattiva gestione si aggiunge qualcosa di più serio, denunciata dal quotidiano la «Nuova Sardegna» del 5 novembre 1947 e non smentita dall'interessato. L'Ente sardo di colonizzazione appaltò una serie di lavori di bonifica che furono assunti da un funzionario dell'Ente stesso; dal Provveditorato alle

opere pubbliche fu liquidata, per detti lavori, la spesa relativa ad un chilometro di canale in più del tratto costruito; inoltre fu usato per la costruzione di strade, il materiale di muri di cinta abbattuti appositamente.

Afferma di aver voluto richiamare l'attenzione del Consiglio su tali fatti perchè è impossibile non addebitare, almeno moralmente, gravi responsabilità di carattere amministrativo all'attuale commissario dell'Ente.

Ricorda che il Ministro del lavoro, in seguito ad una interrogazione dell'onorevole Polano, ebbe a dire che la gestione del commissario Chessa era risultata, dall'inchiesta condotta, esente da ogni rilevante addebito di carattere amministrativo o tecnico. Forse il Ministro Fanfani si è preoccupato del fatto che detto commissario è un democristiano.

Quando presentò l'interpellanza, l'oratore sperava di vedere realizzata la lettera «h» del patto intercorso tra sardisti e democristiani per la formazione della Giunta regionale, ma i sardisti non sono riusciti ad imporsi. Rileva che il commissario Sale, che precedette il Chessa nella carica, fu esonerato dall'incarico perchè non aveva presentato entro il termine prescritto i bilanci di previsione, mentre ora non si vuole licenziare un commissario nonostante la gestione difettosa dal punto di vista tecnico e amministrativo.

Afferma che il Consiglio regionale deve intervenire per far cessare il regime al quale è ora sottoposto l'Ente sardo di colonizzazione riprendendo in esame il progetto di nuovo statuto dell'Ente predisposto dalla Consulta regionale.

Conclude augurandosi che la sua interpellanza abbia un seguito, in modo che di tutta la complessa questione sia investita una apposita commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio ovvero dall'Assessore al lavoro.

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, pur compiacendosi con l'interpellante per il suo brillante intervento, fa notare — per quanto riguarda la proposta conclusiva avanzata dal consigliere Sotgiu Girolamo — che la Regione non ha il potere di nominare una commissione d'inchiesta per accertare i fatti denunciati, così come ha fatto il Ministero del lavoro. Il problema, ad ogni modo, non può interessare gli organi regionali, specie dal punto di vista politico.

Circa il primo punto dell'interpellanza, è dell'avviso che il problema del lavoro non si

possa risolvere con misure di polizia; ma, nello stesso tempo, non si può negare il dovere della polizia di intervenire ogni qualvolta occorra tutelare la libertà personale.

Non si trova d'accordo con la qualifica di crumiri attribuita dall'interpellante ai lavoratori che avrebbero dovuto sostituire gli scioperanti nei lavori di trebbiatura: la Costituzione, così come ammette lo sciopero, garantisce anche la libertà di lavoro per tutti.

Per quanto riguarda l'argomento trattato nel secondo punto dell'interpellanza, dichiara che dalla relazione della commissione di inchiesta nominata dal Ministro Fanfani non risulta nessun comportamento del commissario attuale che possa, in certo qual modo, contrastare con le norme del codice penale. Afferma, in proposito, di non voler difendere nessuno, ma di aver di mira esclusivamente i fini di giustizia. Ritiene che possano essersi verificate deficienze dal punto di vista tecnico, ma esse devono ricercarsi nell'indirizzo dato già da diversi anni all'Ente sardo di colonizzazione, piuttosto che nella gestione attuale del commissario Chessa. Comunque, la Giunta non tralascerà di interessarsi del problema in attesa che la Regione entri nel pieno esercizio delle sue prerogative, il che consentirà di approfondire la questione.

Per quanto poi riguarda le deficienze di carattere amministrativo fa notare che fu proprio il Commissario Chessa a richiedere una commissione d'inchiesta per appurare i fatti.

Sul terzo punto della interpellanza non si sofferma, in quanto egli non può essere investito della questione.

Conclude, infine, circa il quarto punto dell'interpellanza, invitando Sotgiu a dichiarare se egli veramente ritenga che, allo stato attuale delle cose, il Consiglio regionale abbia la competenza di nominare la commissione richiesta o se, piuttosto, qualora sussistano realmente illegalità attribuibili al commissario Chessa, non si debba provvedere mediante regolare denuncia all'Autorità giudiziaria.

SOTGIU GIROLAMO fa notare che l'Assessore al lavoro non ha dato alcuna risposta ai problemi da lui affacciati. Ritiene che, in relazione alla prima parte della sua interpellanza, sia stata data un'interpretazione errata all'intervento della polizia, la quale non doveva difendere alcuno. Propone all'Assessore, il quale ha dimostrato di non conoscere bene i fatti, di recarsi a Fertilia per ascoltare i testimoni dell'episodio. Non è oppor-

tuno, quando si cerca di appurare fatti commessi dalla polizia, basarsi sulla relazione del Questore della Provincia.

Per quel che riguarda il fondo della questione, afferma di aver portato delle prove inconfutabili: le bollette sulla impurità delle sementi, l'impianto dei prati artificiali nel mese di aprile e l'allevamento veramente irrazionale del bestiame, sono fatti che nessuno può disconoscere.

Sostiene che l'Assessore avrebbe dovuto assumere un atteggiamento preciso nei confronti del problema e conclude dichiarandosi insoddisfatto.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza urgente Pirastu - Tocco - Asquer al Presidente della Giunta:

« per conoscere: 1) se l'onorevole Presidente della Giunta ritenga che l'atto di impugnativa del Presidente del Consiglio dei Ministri per la legge regionale 5 ottobre 1949, numero 3 non costituisca quella promozione della questione di legittimità che è prevista dall'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna; 2) se in considerazione di quanto detto sopra l'onorevole Presidente della Giunta non ritenga di dover procedere alla promulgazione della legge regionale 5 ottobre 1949, numero 3 ». (147)

PIRASTU esordisce affermando che gravi motivi lo hanno indotto a presentare l'interpellanza, in quanto l'argomento riguarda la autonomia, la dignità del Consiglio regionale, le funzioni e i compiti della Regione. Per una piena valutazione della questione richiama i precedenti di fatto. Le prime due leggi regionali, approvate dal Consiglio, furono rinviate dal Governo per un nuovo esame. Il giorno 5 ottobre 1949 il Consiglio approvava la legge numero 3, che stabiliva la proroga delle concessioni delle terre incolte alle cooperative, il Governo rinviava al Consiglio la legge con una motivazione vaga e generica, al di fuori dei limiti dell'articolo 33 dello Statuto speciale. Tuttavia, il Consiglio riprendeva in esame la legge e la riapprovava, il che comportava la promulgazione alla scadenza dei quindici giorni, salvo il caso di impugnativa del Governo davanti alla Corte costituzionale. Ora il Governo, prima della scadenza dei quindici giorni, ha inviato un documento definito "atto di impugnativa", col quale, in sostanza, tende a sospendere indefinitamente la promulgazione della legge.

Afferma che, se si esamina il documento (il quale si compone di due parti: la prima riguardante la dichiarazione di impugnativa, la seconda motivazione di questa), risulta evidente che soltanto la prima parte è indirizzata al Consiglio regionale. I motivi che costituiscono la seconda parte non sono stati formulati per il Consiglio, bensì per sostenere l'impugnativa stessa davanti alla Corte costituzionale. Afferma la necessità che oggi si debba adempiere ad un solo compito: esaminare se l'«atto di impugnativa» comunicato al Consiglio regionale sia fondato su uno dei vizi previsti dall'art. 33. Tale esame rivela l'assoluta infondatezza dell'impugnativa stessa. D'altro canto, nessuna azione giudiziaria può essere promossa non essendo ancora costituito l'organo competente a risolvere le questioni di legittimità tra Stato e Regione. Perciò il Governo non può ora formalmente impugnare la legge, che il Presidente della Giunta regionale, salvi i termini stabiliti, può regolarmente promulgare. Il Governo potrà impugnare le leggi regionali solamente dopo la costituzione della Corte costituzionale.

Fa notare che, se il Presidente della Giunta non promulgherà la legge, creerà un precedente in base al quale il Governo potrà bloccare, ogni qualvolta lo voglia, l'attività legislativa del Consiglio regionale.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, si dichiara d'accordo sulla soluzione prospettata dall'interpellante, pur dissentendo dall'impostazione politica data alla questione.

Informa di avere non solo studiato attentamente il problema, ma di aver anche voluto sentire il parere di tecnici di valore al riguardo; le conclusioni alle quali è giunto sono state quelle prospettate da Pirastu. La norma legislativa da applicare nel caso in esame è la settima delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione, la quale stabilisce che, fino a quando non entri in funzione la Corte costituzionale, la decisione sulle controversie previste dall'articolo 134 della Costituzione stessa, ha luogo nelle forme e nei limiti delle norme preesistenti all'entrata in vigore della Costituzione.

Sostiene perciò che l'unica impugnativa attualmente possibile avverso le leggi regionali è quella promossa dal singolo cittadino davanti al giudice ordinario.

Conclude assicurando il Consiglio di aver già dato le disposizioni necessarie per-

chè abbia luogo la promulgazione della legge regionale numero 3.

PIRASTU prende atto delle affermazioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE sospende la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 20, viene ripresa alle ore 11,30).

Sulla situazione creatasi a Bosa in seguito all'alluvione.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Puligheddu-Melis:

«Il Consiglio regionale, presa visione della relazione presentata dal Sindaco di Bosa al Prefetto di Nuoro, che chiaramente lueggia la grave situazione nella quale versano i lavoratori di tale centro che hanno visto totalmente distrutte le coltivazioni nel cui frutto erano riposte tutte le loro possibilità di vita; considerato che l'Amministrazione comunale di Bosa non ha i mezzi necessari per affrontare una così grave situazione; fa voti alla Giunta perchè, con finanziamento di opere pubbliche che diano lavoro ai disoccupati e con sussidi straordinari, intervenga per un giusto aiuto a quelle popolazioni».

PRESIDENTE comunica che sono state presentate cinque interrogazioni e interpellanze attinenti all'argomento. Propone di porle in discussione unitamente all'ordine del giorno Puligheddu-Melis.

(Così rimane stabilito).

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni e interpellanze al Presidente della Giunta:

Interrogazione Ledda-Cossu: «per conoscere quali provvedimenti la Giunta intenda prendere a favore della popolazione del Comune di Bosa (Nuoro), colpita recentemente dall'alluvione che ha provocato lo straripamento del fiume Temo, causa di gravi danni nell'abitato e nelle campagne». (153)

Interrogazione Melis - Meloni - Falchi Pierina - Sechi Eufemia - Gardu: «per sapere quale azione abbia svolto o intenda urgentemente svolgere presso il Governo centrale al fine di ottenere tempestive e adeguate

provvidenze che valgano ad alleviare la situazione talvolta tragica e sempre particolarmente grave in cui intere popolazioni dell'Isola — specialmente delle Province di Sassari e Nuoro — sono venute a trovarsi in conseguenza dell'imperversare del maltempo nelle ultime settimane. In particolare si fa rilevare che le piogge torrenziali hanno determinato straripamenti imponenti di corsi d'acqua, allagamenti e distruzioni di seminati, frane, abbattimenti di case di abitazione, nonché, di ponti e di altre opere d'arte nelle vie di comunicazione, e provocato, con i rilevantissimi danni alle cose, la luttuosa perdita di vite umane». (154)

Interrogazione Bussalai - Sotgiu Girolamo - Morgana: «per conoscere quali provvedimenti la Giunta ha in animo di adottare per porre rimedio ai danni recati dalle recenti alluvioni, che hanno gravemente colpito la Provincia di Sassari; e, in modo particolare, quali misure saranno prese: 1) nei confronti dei sinistrati di Laerru, centro per la seconda volta nel giro di un mese duramente colpito dall'alluvione; 2) nei confronti dei contadini che, nell'agro di Sassari e Portotorres, hanno visto in pochi minuti distrutta dalle acque la ricchezza di un anno intero; 3) per riattivare immediatamente il traffico tra Sassari e Alghero interrotto per il crollo del ponte Pedras Anas». (155)

Interpellanza Muretti: «per sapere quali provvedimenti intende adottare per la città di Bosa a seguito della inondazione del fiume Temo del 26 novembre 1949. Più precisamente chiede: 1) che la Giunta deliberi, con urgenza, l'elargizione di una somma sufficiente ad alleviare i più urgenti bisogni dei colpiti dal sinistro, ponendola a disposizione del Sindaco di Bosa; 2) che la Giunta intervenga con urgenza presso i competenti uffici: a) onde sia provveduto alla immediata costruzione di almeno 20 piccoli appartamenti popolari per alloggiare le famiglie delle case pericolanti che hanno dovuto essere immediatamente sgombrate; b) onde dare inizio a lavori capaci di assorbire mano d'opera, quali ad esempio il 2.º tratto della strada Bosa-Rio Enas, il cui progetto ammontante a 85 milioni di lire è stato già approvato dal comitato tecnico ed attualmente trovasi presso il Provveditorato alle opere pubbliche in attesa del solo finanziamento; c) onde studiare la possibilità di eliminare il disastroso ripetersi annuale delle inondazioni a Bosa mediante la costruzione del bacino montano giusto il pro-

getto giacente da diversi anni presso l'Ufficio idrografico del Provveditorato alle opere pubbliche in Cagliari, il quale bacino, oltre che funzionare da regolatore delle piene, sarebbe anche sorgente di energia elettrica e servirebbe per l'irrigazione della fertilissima valle sottostante». (156)

Interrogazione Era-Costa: «per conoscere quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare per alleviare i gravissimi danni della recente alluvione in Provincia di Sassari e per la riattivazione della strada Sassari-Alghero rimasta interrotta per il crollo del ponte di Pedras Arvas». (163)

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*, informa il Consiglio di essersi recato a Bosa per rendersi conto personalmente dei danni causati dall'alluvione. Sebbene l'inondazione sia cessata, nella cittadina si riscontrano agevolmente le tracce del livello massimo raggiunto dalle acque, sia nelle vie della città, che nell'interno degli abitati: tale livello ha raggiunto l'altezza di metri 1,83 sul piano stradale. La violenza della corrente ha determinato il crollo di alcune case, mentre ha messo in serio pericolo la resistenza di molte altre, che presentano paurose crepe nei muri perimetrali esterni, con rigonfiamenti di notevoli dimensioni. Le strade della città sono ancora in gran parte ricoperte di melma, che costituisce un serio ostacolo alla normale circolazione ed un grave pericolo per la sanità pubblica; le campagne circostanti presentano un quadro di desolante tristezza: tutte le alture hanno riportato danni elevatissimi, che hanno aggravato la disoccupazione del bracciantato gricolo.

Afferma che si rende quanto mai urgente l'adozione di adeguati provvedimenti, atti, almeno, ad attenuare le tristissime conseguenze del disastro. Tali provvedimenti anche in armonia con le richieste del Sindaco, sono di due ordini: in primo luogo, quelli di immediata adozione, relativi alla situazione creata dall'inondazione ultima; in secondo luogo, quelli di portata più generale e di maggiore respiro, tendenti ad eliminare, per il futuro, l'incubo di nuovi straripamenti.

Dà lettura di una relazione predisposta dal suo Assessorato e concernente gli interventi da adottare per alleviare la miseria delle popolazioni interessate.

L'Assessore conclude dichiarando che, per quanto riguarda gli altri danni causati dall'alluvione nella Provincia di Cagliari, la

Giunta ha stabilito di stanziare 500.000 lire per i primi aiuti, oltre, naturalmente, al milione di lire concesso dalla Giunta alla città di Bosa. Informa che un tecnico si è recato a Roma per ottenere l'immediata ricostruzione del ponte «Pedras Arvas», sulla strada Sassari-Alghero, recentemente crollato in seguito all'alluvione.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Sotgiu Girolamo - Morgana - Ledda - Zucca:

« Il Consiglio regionale, accertata la gravità dei danni apportati alle persone e alle cose dalle recenti alluvioni che hanno colpito la Sardegna settentrionale, e, particolarmente l'agro del Sassarese, le campagne dell'Anglona, e i centri abitati di Laerru e di Bosa, gravemente danneggiato quest'ultimo dalla piena del Temo; esprime il suo cordoglio per coloro che sono caduti sotto la furia degli elementi, la sua commossa solidarietà a quanti hanno visto distrutte la loro casa e l'opera feconda del loro lavoro, il fermo proposito di predisporre tutti i mezzi per assistere quanti hanno bisogno dell'aiuto pubblico per risollevarsi, e di prendere tutte quelle misure atte a porre riparo ai danni recati alle opere di pubblica utilità. A questo fine decide: 1) di autorizzare uno stanziamento straordinario sul bilancio della Regione per un primo immediato soccorso ai sinistrati di Bosa e di Laerru; 2) di chiedere al Governo centrale l'immediata ricostruzione del ponte Pedras Arvas sulla strada Sassari-Alghero; 3) di chiedere al Governo centrale l'immediata costruzione di case popolari nei centri di Bosa e Laerru; 4) di chiedere al Governo centrale l'esonero dei contributi fiscali per l'annata agraria 1949-50 per tutti gli agricoltori (mezzadri, fittavoli, coltivatori diretti) che hanno avuto i fondi danneggiati. Inoltre il Consiglio regionale, in base ai poteri attribuiti dall'articolo 51 dello Statuto, esprime alle Camere il voto che così come è stato fatto per altre popolazioni d'Italia ugualmente colpite, vengano stanziati le somme necessarie, per l'assistenza alle popolazioni della Sardegna ».

MELIS rileva che il numero di interrogazioni, interpellanze ed ordini del giorno presentati sulla situazione causata dal maltempo sta a dimostrare la gravità del problema ed anche la sensibilità del Consiglio regionale verso le popolazioni colpite.

Dopo l'illustrazione della situazione di Bosa fatta dall'Assessore Murgia, dichiara che egli intende trattare dei danni causati dalla alluvione nella Sardegna settentrionale. A Portotorres, a Sedilo, a Perfugas e a Laerru, la campagna è stata quasi completamente devastata e le colture distrutte. A Castelsardo, causa la mancanza di una darsena, circa trenta barche sono state travolte dalle acque e gli attrezzi sono andati del tutto perduti. A Chiaramonti ed in altri luoghi vi sono stati danni ingentissimi alle coltivazioni.

E' chiaro che questa situazione impone all'attenzione del Consiglio la necessità di adottare, nei limiti del possibile, i provvedimenti necessari e, soprattutto, di sollecitare gli indispensabili aiuti da parte del Governo centrale.

Afferma che, data la economia sarda priva di risorse, bisogna andare incontro alle popolazioni colpite non con i soliti provvedimenti normali, ma con quelli a carattere eccezionale. Conclude invitando il Consiglio ad essere unanime nell'adottare una risoluzione comune, col votare un ordine del giorno concordato da tutti i Gruppi.

SOTGIU GIROLAMO precisa d'aver presentato un proprio ordine del giorno in quanto quello presentato da Melis e Puligheddu si limita alla situazione creatasi nel centro di Bosa. In realtà la furia degli elementi si è scatenata anche contro altri centri della Sardegna settentrionale, causando danni per parecchie centinaia di milioni di lire, fatto questo tanto più doloroso in quanto la maggior parte di questi danni si sarebbe potuta evitare se la Sardegna, nei tempi passati, fosse stata governata con giustizia. Dall'intervento dell'Assessore Murgia sono emersi gli errori tecnici nei quali son incorsi gli amministratori del passato nel far eseguire le opere pubbliche, inoltre, molte opere necessarie, anche già progettate, non sono state mai costruite.

Sostiene che oggi, in regime autonomistico, esiste già una diversa sensibilità, dimostrata con l'immediato interessamento della Regione che cerca di risolvere il problema nei limiti delle sue possibilità. Critica, di contro, il comportamento del Governo centrale, che non ha spesa una sola parola per le popolazioni della Sardegna settentrionale così duramente colpite, mentre sarebbe dovuto intervenire spontaneamente, così come ha fatto in altra occasione, lodevolmente, per le popolazioni dell'Italia meridionale. Il Consiglio regionale ha il dovere di spronare gli organi

centrali affinché vengano integrate, nella misura necessaria, le somme stanziare dalla Giunta regionale.

Fa osservare che, se l'ordine del giorno da lui presentato propone misure inadeguate alla risoluzione completa del problema, detto, d'altra parte, può servire come indirizzo per l'opera che la Giunta deve svolgere. Non si dichiara d'accordo con la Giunta per quanto già disposto a favore delle popolazioni sinistrate; i centri di Laerru e di Bosa hanno bisogno di ulteriori aiuti. Tanto meno può concordare con quanto accennato nella lettera del Sindaco di Bosa ove si afferma che non si ritengono opportune elargizioni di somme alle popolazioni ad esclusivo titolo di soccorso; bisogna assistere con tutti i mezzi le popolazioni colpite. Ritene, anzi, che il Consiglio regionale abbia il dovere d'insistere per un aumento delle somme stanziare dalla Giunta per le prime necessità, affinché il popolo comprenda che oggi vi è un nuovo organismo responsabile al quale sta a cuore l'interesse di tutti i Sardi. Prende nota, con piacere, del viaggio a Roma di un tecnico allo scopo di provvedere alla ricostruzione immediata del ponte «Pedras Arvas» sulla strada Sassari-Alghero. E' necessario però promuovere la costruzione di case popolari per i centri di Bosa e Laerru, chiedere provvidenze per i coltivatori agricoli maggiormente colpiti ed emanare, in materia, disposizioni legislative che sopperiscano alle deficienze dalla legislazione attuale.

Conclude rivolgendo un appello al Consiglio affinché, valendosi dell'articolo 51 dello Statuto speciale per la Sardegna, presenti voti alle Camere perchè il Governo centrale adotti i provvedimenti di urgenza relativi al problema in questione.

LEDDA sostiene che le dichiarazioni dell'Assessore Murgia non corrispondono a quanto la popolazione di Bosa attendeva, e, dopo aver lamentato l'assenza del Presidente della Giunta, il quale non si sarebbe dovuto assentare in questa occasione, ricorda che la causa delle inondazioni alle quali la città di Bosa è soggetta da tempo immemorabile è da ricercarsi nella mancanza di un bacino che raccolga le acque montane.

Giudica assolutamente insufficiente la somma stanziata dalla Giunta per la città di Bosa, come anche quella stanziata per il centro di Seui e per la Provincia di Sassari. La Giunta deve richiedere al Governo un intervento diretto.

Si preoccupa della sorte degli 800 disoccupati di Bosa i quali, in seguito alla distruzione delle colture agricole, non avranno alcuna possibilità di lavoro per il periodo invernale. Rimarca la assoluta necessità della costruzione di un bacino che raccolga le acque montane che attualmente si riversano durante le piogge del fiume Temo sulla città.

Chiede, inoltre, per la risoluzione del problema: 1) l'applicazione della legge sul massimo impiego dei disoccupati, per la ricostruzione di quanto è andato distrutto; 2) lo sgravio delle imposte per i negozianti ed i coltivatori diretti maggiormente colpiti; 3) l'iscrizione dei mezzadri, che dal Sindaco di Bosa sono stati omessi, negli elenchi anagrafici; 4) l'attuazione di un piano di lavori straordinari, secondo le richieste del Comune, con fondi elargiti dal Governo centrale; 5) la costruzione del bacino montano; 6) l'attuazione di opere di drenaggio sul fiume Temo.

Conclude augurandosi che il Consiglio raggiunga un accordo unanime sulle decisioni da adottare.

MURETTI propone di sospendere la seduta affinché i vari Gruppi possano concordare un ordine del giorno comune.

PRESIDENTE aderisce alla richiesta.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 30, viene ripresa alle ore 13).

PIRASTU, Segretario, dà lettura dell'ordine del giorno Sotgiu Girolamo - Morgana - Melis - Costa - Muretti - Senes - Medda:

«Il Consiglio regionale, accertata la gravità dei danni apportati alle persone e alle cose dalle recenti alluvioni che hanno colpito la Sardegna, e, particolarmente l'agro del sassarese, le campagne dell'Anglona, e i centri abitati di Laerru, e di Bosa, gravemente danneggiato quest'ultimo dalla piena del Temo; esprime il suo cordoglio per coloro che sono caduti sotto la furia degli elementi, la sua commossa solidarietà a quanti hanno visto distrutti la loro casa e l'opera feconda del loro lavoro, il fermo proposito di predisporre tutti i mezzi per assistere quanti hanno bisogno dell'aiuto pubblico per risollevarsi, e di prendere tutte quelle misure atte a porre riparo ai danni recati alle opere di pubblica utilità. A questo fine decide: 1) di autorizzare, a complemento delle somme già disposte dalla Giunta regionale un adeguato stanziamento

LEGISLATURA

LXIV SEDUTA

3 DICEMBRE 1949

mento straordinario sul bilancio della Regione per un primo immediato soccorso ai sinistrati di Bosa e di Laerru; 2) di chiedere al Governo centrale l'immediata ricostruzione del ponte Pedras Arvas sulla strada Sassari-Alghero; 3) di chiedere al Governo centrale l'immediata costruzione di case popolari nei centri di Bosa e Laerru; 4) di chiedere al Governo centrale l'esonero dei contributi fiscali per l'annata agraria 1949-50 per tutti gli agricoltori, conduttori, mezzadri, fittavoli, coltivatori diretti, che hanno avuto i fondi danneggiati; 5) di chiedere al Governo centrale l'esonero dei contributi fiscali, per l'anno 1950, a favore degli esercenti della città di Bosa danneggiati dalle inondazioni del Temo; 6) di chiedere al Governo centrale adeguate sovvenzioni tendenti a risarcire i danni subiti dalle culture in atto ed a consentire il ripristino delle condizioni di produttività dei terreni alluvionati; 7) di chiedere al Governo centrale, agli effetti di una più pronta esecuzione, la estensione alla Sardegna delle provvidenze comunque disposte a favore di altre zone della Penisola sinistrate da eventi analoghi. Inoltre il Consiglio regionale, facendo uso dei poteri attribuitigli dall'articolo 51 dello Statuto speciale per la Sardegna, esprime alle Camere il voto che così come è

stato fatto per altre popolazioni d'Italia ugualmente colpite, vengano stanziati le somme necessarie per l'assistenza alle popolazioni della Sardegna».

PRESIDENTE precisa che nell'ultimo ordine del giorno si intendono compendiate gli altri ordini del giorno precedentemente presentati.

ZUCCA dichiara che i Gruppi dell'opposizione voteranno a favore dell'ordine del giorno, precisando peraltro che la somma stanziata dalla Giunta non è da ritenersi sufficiente.

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, dichiara che la Giunta può accettare l'ordine del giorno solo se la raccomandazione in esso contenuta si riferisce al prossimo bilancio della Regione e non all'attuale, che non dispone delle somme occorrenti.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno.

(E' approvato).

La seduta è tolta alle ore 13.15.